

IVG

Torna in acqua la boa meteo-marina Arpal: “Strumento altamente tecnologico e unico nel Mar Ligure”

di **Daniele Strizioli**

04 Luglio 2022 - 13:13



Andora. È tornata in acqua, questa mattina a Capo Mele, la boa meteo marina gestita da Arpal. La cerimonia si è svolta nel porto di Andora, prima del traino di questo strumento, unico nel suo genere, fino alla tradizionale collocazione, a 2,8 miglia dalla costa; un punto strategico, di fronte a Capo Mele, che permette di registrare dati del Mar Ligure centrale e di ponente.

“Si tratta di uno strumento altamente tecnologico, che ci consentirà di avere dati plurimi sull’aspetto dei moti ondosi, sulla temperatura del mare e sui cambiamenti climatici che abbiamo di fronte - osserva l’assessore all’Ambiente e Protezione civile della Regione Liguria Giacomo Giampedrone - e ovviamente ci deve consentire di immagazzinare il più alto numero di dati possibile per poter orientare al meglio le nostre azioni in termini di prevenzione e anche di prevedibilità di alcuni fenomeni che, come abbiamo visto nella mareggiata del 2018, anche a causa dell’azione del mare possono essere molto impattanti e intensi. Dal 2019 questo strumento ha iniziato la propria evoluzione, grazie anche a

risorse europee: oggi rimettiamo in acqua una boa rinnovata, con la consapevolezza di aver realizzato da allora ad oggi una serie di interventi di difesa a mare che superano abbondantemente i 500 milioni di euro e che penso abbiano trapiantato una grande efficacia dal punto di vista strutturale alla difesa della costa e anche abbellito il nostro territorio”.

“Il sistema della Protezione civile oggi ha fatto passi da gigante rispetto al passato, investendo risorse, tempo ed energie non solo per il ripristino dei danni provocati dalle ondate di maltempo ma anche - prosegue l’assessore - e soprattutto per aumentare la resilienza dei territori, in modo che al ripetersi di quegli eventi calamitosi gli effetti negativi al suolo siano infinitamente inferiori rispetto al passato e non si faccia male nessuno. Su questa ruota la giornata odierna e ruota anche il Pnrr, che significa Piano nazionale di ripresa e resilienza, una parola che è stata scelta per mettere in campo azioni concrete come abbiamo fatto in Liguria”.

Soddisfatto il direttore generale di Arpal Carlo Emanuele Pepe: “La giornata di oggi è frutto anche della grande collaborazione con il Comune e con il porto di Andora, che è molto sensibile alle attività di Agenzia regionale per la protezione dell’Ambiente ligure, a cui propone anche azioni in partnership. Finalmente rimettiamo in mare la boa, l’unico strumento di questo tipo nel mar Ligure”.

Realizzata nel 2012 grazie a un finanziamento di Regione Liguria, nei mesi scorsi ha visto un completo restyling tecnologico sviluppato nell’ambito dei progetti europei Sicomar Plus e GIAS del Programma Marittimo Interreg Italia-Francia. La boa sembra quasi una sonda spaziale, una sfera gialla e nera di due metri di diametro ricca di tecnologia di altissimo livello, capace di operare in condizioni estreme e realizzata partendo dagli standard delle esplorazioni antartiche: è alimentata a pannelli solari, ed è dotata di strumentazione elettronica per la misura di grandezze meteorologiche, ondometriche e oceanografiche.

La boa misura e invia con cadenza frequentissima, oraria o meno, dati su moto ondoso, temperatura della colonna d’acqua, correnti marine, velocità e direzione del vento, temperatura e umidità dell’aria. Si tratta di dati esatti che, disponibili direttamente dall’Osservatorio Meteo Idrologico della Regione Liguria, accessibile anche dal sito Arpal, servono a fini di Protezione Civile, per la sicurezza della navigazione, per la pesca, la progettazione di opere costiere; importanti anche gli scopi scientifici come gli studi sulla dinamica delle spiagge e la validazione dei modelli di previsione di moto ondoso e corrente. Inoltre, i dati registrati costantemente per lunghi periodi permettono una migliore comprensione dei fenomeni meteo marini e climatici, quali mareggiate e alluvioni, la loro occorrenza, durata, intensità: tutti elementi che il cambiamento climatico in corso tenderà ad accentuare.

Nei primi anni di attività, nonostante le precauzioni prese anche con l’aiuto della Capitaneria di Porto, la boa è stata involontariamente disormeggiata in un paio di occasioni, finendo una volta addirittura in Sardegna. Tuttavia, ha fornito tutti i dati della mareggiata più intensa degli ultimi 50 anni, quella fra il 29 e il 30 ottobre 2018: 10.31 metri l’altezza massima, 6.41 metri l’altezza significativa, 12 secondi il periodo massimo, dati tipici delle onde dell’oceano Atlantico, non del Mediterraneo.

